

PUNTI DIVISTA

Più risorse a chi indaga contro lo spaccio nei vicoli

Roberto Traverso

Di fronte al dilagare sempre più incontrollato del fenomeno dello spaccio, non solo nel centro storico, il **Siap** sta seguendo con attenzione gli sviluppi delle legittime lamentele dei cittadini che sono arrivati a presentare esposti in Procura sottoscritti da centinaia di persone che giustamente chiedono un aiuto istituzionale. Su questa grave criticità sono anni che il nostro sindacato si è rivolto attraverso specifiche audizioni alla Regione e al Comune per illustrare l'entità del fenomeno, pesantemente gestito da organizzazioni criminali anche di stampo mafioso, che sfruttano la presenza di un porto che rappresenta un mercato internazionale di stupefacenti e la manovalanza a bassissimo costo rappresentata da persone disperate ai margini della società, molto spesso irregolari e senza fissa dimora difficilmente identificabili. In questi giorni abbiamo letto sui media promesse e dichiarazioni che ci auguriamo saranno ricondotte nel giusto alveo per evitare false illusioni ai cittadini e nello stesso tempo fornire agli stessi notizie non corrette. Prima di tutto possiamo dimostrare con i fatti che non è vero che i poliziotti in forza alla **Polizia** di Stato genovese sono sufficienti per combattere i fenomeni malavitosi. Pur riconoscendo gli sforzi del **Dipartimento della pubblica sicurezza** tesi a inviare nuovo personale, ribadiamo che i dati sugli organici della **polizia**, paragonati a quelli di 10-15-25 anni fa, sono negativi. Ma l'aspetto più grave, re-

sta il fatto che il settore operativo più strategico per combattere e sradicare le organizzazioni criminali sul territorio è quello più trascurato, ovvero quello che si occupa di indagini investigative per prevenire e reprimere i reati. Leggiamo di annunci di presidi fissi nel centro storico per combattere lo spaccio oppure dell'inasprimento dell'applicazione del Daspo urbano. Dichiarazioni e promesse che fanno effetto agli occhi di chi non conosce i meccanismi sofisticati che animano il fenomeno dello spaccio. Tanto per essere chiari, è arcinoto che chi tira le fila del traffico di droga non si sporca le mani per strada.

Il Daspo urbano poi è uno strumento che non può definirsi come "un pannicello caldo" se non viene pesantemente supportato da un'attività investigativa capillare in grado di tranciare i rami che portano linfa alla manodopera disperata di spacciatori che si trovano sul territorio sul tessuto urbano sociale genovese.

Pertanto ci rivolgiamo al prefetto ed al **questore** dicendo loro che pur condividendo le preoccupazioni della cittadinanza, riteniamo sia necessario che ogni azione anche pianificata con la Procura finalizzata a inasprire l'attività della nostra categoria contro la piaga dello spaccio di stupefacenti si concentri prioritariamente su progetti investigativi capaci di contrastare questo dilagante fenomeno che sta arricchendo la criminalità mafiosa su tutto il territorio ligure.

*L'autore è segretario provinciale del Sindacato appartenenti **Polizia** di Stato*

